



La voce del Parco

Pubblicazione del Parco Regionale Naturale Sirente Velino – numero 0 – Aprile 2006

Cari ragazzi,

Questa mia breve lettera ha l'obiettivo di entrare non solo nelle vostre scuole, ma soprattutto nei vostri cuori, per portare un messaggio semplice ed essenziale: il nostro patrimonio naturale è nelle vostre mani. Voi rappresentate il futuro del nostro territorio. E' per questo che, fin da ora, dovete imparare a guardare i luoghi in cui vivete come una parte importante di voi, della vostra vita.

Avete la fortuna di crescere immersi in una natura meravigliosa, che molti ragazzi possono ammirare solo in tv o in qualche depliant. Alcuni di voi avranno avuto la fortuna di vedere animali tanto belli quanto rari, come l'orso bruno marsicano, una specie presente solo nelle nostre zone ma che, anche per colpa dell'uomo, oggi è in pericolo d'estinzione.

Tra qualche decennio l'orso potrebbe scomparire per sempre e rimanere solo nei vostri ricordi. Perché ciò non accada, tutti insieme, dobbiamo impegnarci per preservarlo. Tutelare il nostro territorio significa tutelare le nostre radici, la nostra memoria, la nostra identità. Tutto ciò che vi circonda vi appartiene, e come tutto ciò che vi appartiene, va rispettato e va fatto rispettare. Se, come confido, sarete sensibili e responsabili nei confronti del vostro patrimonio naturale locale, lo conserverete e lo trasmetterete intatto alle future generazioni.

Oremo Di Nino

Direttore Parco Sirente Velino

Storia di un orso e dei suoi amici



In una classe di studenti della V elementare, in un paesino del parco Sirente Velino, entra un professore nuovo con l'aria simpatica e un po' stralunata. Dopo essere stato presentato dal preside alla scolaresca, questi inizia a parlare ai ragazzi del Progetto Life: "Salviamo l'Orso". I bambini lo guardano con gli occhi curiosi e l'uomo, con voce molto dolce, inizia a raccontare una storia.

"Un giorno, un orso del Parco Naturale Regionale Sirente Velino si alzò, come tutte le mattine, uscì dalla sua tana e si avviò verso una faggeta. Subito l'Orso si accorse che c'era qualcosa che non era come al solito... Si avvicinò ad un albero e vide che poteva fare una cosa che prima gli era impossibile:

si favi di api, con l'ottimo miele, non erano più irraggiungibili, ma erano alla sua portata. Inoltre, quegli alberelli che prima regalavano solo pochi frutti, ora erano carichi di ciliegie, pere, mele selvatiche ed avevano i rami sempre in ordine. Forse il merito andava a quegli strani uomini che davano una particolare importanza a tutto ciò che lui faceva. L'orso pensava - devo essere davvero importante se questi uomini mi fanno trovare il cibo così facilmente! -

In effetti "questi uomini", come li chiama lui, mettono in atto gli interventi programmati dal Progetto Life, grazie al Parco Sirente Velino e all'Unione Europea, come la potatura di alberi da frutto il posizionamento di

< da pagina 1

favi e altre cose ancora.

Intanto l'Orso scruta gli uomini incuriosito, e si accorge come il suo habitat naturale sembri restaurato e come tutto risulti più semplice da fare."

I bambini ascoltano questa storia con le bocche aperte dallo stupore e dall'apprensione per le vicende dell'orso, mentre il maestro continua a narrare:

"Ad un tratto, l'orso arrivò davanti ad una sbarra e pensò - lo sapevo che gira, gira, gli uomini ci mettono sempre in gabbia!- e guardando una pietruzza che ruzzolava via disse tra sé e sé- ah, potessi essere piccolo come quella pietra, anch'io scivolerei via fuori da questa gabbia...- ma non fece in tempo a finire la frase che sentì un rombo di motore, guardò giù, oltre la sbarra e vide la pietruzza ruzzolare sotto un'auto che viaggiava sulla strada sottostante. Beh, - pensò - forse gli uomini non sono così perfidi, alcune volte la pensano giusta!..."

Il maestro finisce di raccontare la storia e una bambina con la bocca e gli occhi spalancati chiede al professore dove sia adesso l'Orso. Dalla finestra aperta si ode in lontananza, amplificato dall'eco attraverso le vallate e i monti, il verso di un Orso. Il maestro, sornione, risponde vagamente: "...in giro...!". [Tratto dalla sceneggiatura del video documentario "Un Parco per l'Orso" - Unovideo Edizioni]



Prima vera... festa di Primavera

Il sole che lentamente si alza ed illumina i maestosi colori del Parco Sirente Velino. Cinque animali: un lupo, uno scoiattolo, un pettirosso, un grande orso ed una volpe - tormentati ed impauriti perché il loro habitat e le loro vite sono fortemente compromesse a causa dello sconsiderato e superficiale atteggiamento dell'uomo. Otto bambini che, come per magia, ricevono l'invito da parte di Gelsomino a prendere parte alla "Prima vera...festa di primavera", organizzata dagli animali del parco per sensibilizzarli al rispetto della natura.

I personaggi usciti dalla fantasia dei bambini della classe I C di Collarmele, si muovono sullo scenario del Parco Sirente Velino, in una sfondo incantato, leggero e colorato, dove gli animali hanno anima e parola e lanciano, seppur in forma poetica, un grido d'allarme: "C'era una volta un mare pulito, ora non c'è più. C'era una volta un cielo pulito, ora non c'è più. Ma noi possiamo curare i bei fiori, e ritornare a vedere i colori, per respirare un'aria più sana, per bere l'acqua di una fontana. Devi amare il verde perché, c'è bisogno anche di te, verde è vita per tutti noi, noi

continua >



che viviamo, noi che viviamo, nei sogni tuoi".

- O ancora: "I rifiuti sono brutti e ci fanno morire tutti; non gettateli sul terreno altrimenti ne sarà pieno".

Ma le molte poesie intercalate nel testo sono anche delle canzoni intonate per celebrare l'essenza della natura, nelle sue forme più semplici: "Sono l'uccellino canterino, il più bello del Velino, volo di là, volo di qua mi sentono perfino in città. Sono la volpe furbacchiona e nessuno mi ruba il boccone. Preferisco il formaggio, che trovo sempre vicino al faggio". E attraverso le loro poesie il lettore compie un viaggio fantastico nelle meraviglie del Parco Sirente Velino ed ha quasi la sensazione di vedere fiori colorati e di riuscire a sentirne perfino il profumo: "Sono un tipo profumato, il mio corpo è colorato, faccio rima con amore, di sicuro sono un fiore. Sono il giglio martagone e tutti mi chiamano trombone. Sono bianco e profumato amo stare in mezzo a un prato.

Sono simbolo di castità e associato alla santità".

Una messa in scena in cui, appare chiaro, il Parco Sirente Velino è il luogo metaforico nel quale si mette in gioco la relazione uomo-natura.

Tre scene, un linguaggio semplice, tanta poesia ed una visione disincantata e incontaminata della realtà, che solo i bambini possiedono. Tutti gli animali del Parco decidono di interpellare i più piccoli e di rapportarsi con essi poiché, seppur nella loro ingenuità, hanno la capacità di capire e penetrare le cose nel profondo, come dimostra il passo che segue, pensato e scritto dai bambini stessi: "[...] Ogni ago lucente di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lembo di bruma dei boschi ombrosi, ogni radura e ogni ronzio di insetti è sacro. I fiori profumati sono i vostri fratelli; il cervo, il cavallo,



Sono un lupo un po' isolato e mi sento un po' invecchiato. Ecco le notizie su di noi. Siamo solo due branchi di lupi e viviamo sulle montagne abruzzesi; a causa dell'insediamento dell'uomo siamo costretti a rifugiarci in alta montagna.

la grande aquila sono i vostri fratelli. Le creste rocciose, il verde dei prati, il calore dei pony e l'uomo appartengono tutti alla stessa famiglia. Sappiamo che per l'uomo bianco una parte di terra è uguale a un'altra, perché è come uno straniero che arriva furtivamente di notte e alloggia nel posto che più

gli conviene. Toglie la terra ai suoi figli e ciò non lo turba. Tratta sua madre, la Terra, e suo fratello, il cielo, come se fossero semplicemente delle cose da acquistare, prendere e vendere come si fa con i montoni e con le pietre preziose. La sua ingordigia divorerà tutta la Terra e a lui non resterà che il deserto. E quale interesse può avere l'uomo a vivere se non può ascoltare il rumore delle capre che succhiano l'erba o il chiacchierio delle rane, la notte, attorno allo stagno? L'odore del vento stesso è bagnato dalla pioggia mattutina o profumata dal pino. Insegnate ai vostri figli che la Terra è la madre di tutti noi. Non è la Terra che appartiene a noi, bensì è l'uomo che appartiene alla Terra. Questo, noi lo sappiamo. Tutto ciò che accade alla Terra accade anche ai suoi figli".

Perciò, proprio nei bambini gli animali ripongono tutte le loro speranze di salvezza e con grande energia poetica, consegnano ai loro cuori un intimo e sussurrato testamento: le cose non appartengono a chi ne rivendica la proprietà, ma a coloro che ne hanno cura.

Patrizia Santangelo



I disegni dei bambini della classe I C di Collarmele



I rifiuti sono brutti
e ci fanno morire tutti;
non gettateli sul terreno
altrimenti ne sarà pieno.



Mi presento: sono Bruno, l'orso marsicano. Nonostante la mia fama non sono aggressivo. Vivo nelle pianure aperte con i miei cuccioli fino a che non hanno due anni. Siamo circa 50, 80 rappresentanti della sottospecie *Ursus Arcatos marsicano*. Come noi non c'è nessuno in tutto il mondo. Ci alimentiamo di erba, frutta secca e fresca e nella stagione estiva ci pappiamo anche un po' di insetti, e poi, come tutti sanno, siamo ghiotti di miele.



Siamo noi gli animali,
abbiamo un cuore a volte le ali.
Non facciamo all' uomo del male
se con noi è leale.
Nidi e cuccioli per favore
non toccate se avete un cuore.



Sono la genziana,
cresco spontanea nelle zone
boschive e montane.
Sono buona da bere come
liquore e sono uno splendore.

Sono un tipo profumato,
il mio corpo è colorato,
faccio rima con amore,
di sicuro sono un fiore.



Sono l' uccellino canterino
il più bello del Velino,
volo di là, volo di qua
mi sentono perfino in città.

